

Senato Venetiano. Prestouui pronto l'orecchio, & era per destinar'anco Plenipotentiarj, se non sopraueniagli vno grãde auuiso in quegli stessi momenti à sospenderlo. Gli peruenne, che già si fosse appuntato l'abboccamento del Papa, e di Cesare in Bologna, Città scelta per minore incommodo della Beatitudine Sua, e per sito più opportuno ai pensieri di amendue. Mentre si auua la Repubblica bramosa di saperne con maggior certezza, e discoprirne meglio le vere intentioni, il Papa medesimo chiaro se ne esprese, e ageuolò con la sua bontà le dispositioni al negotio. Fece portar' al Senato dall'Ambasciatore Gasparo Contarini, e dal Cardinale Marco Cornaro, strignenti officij per la pace, es'intese, che anco hauea inuiato à Cesare in Piacenza il Vescouo Rassinense con infocate premure. A questi forti eccitamenti della Beatitudine Sua mandò la Repubblica subito à Mantoua il Segretario Andrea Rosso, per ringratiar' il Marchese dei zelanti motiui, da lui esibiti, e per iscusar' insieme, se sospendea per allora la speditione colà de' richiesti Plenipotentiarj; poiche il Conuento del Papa, e di Cesare, ch'era per succedere di punto in punto in Bologna, ed in cui doueuasi generalmente trattar di tutto, non permetteua, che altri maneggi nello stesso tempo altroue si facessero. Frà i giorni di questi negotij partì il Pontefice da Roma; si fermò alquanto à Spoletti, & indi si trasferì, ed entrò in Bologna il giorno venticinque Ottobre, doue l'Imperatore iui à poco pure vi comparue. Trouatifi quiui insieme, cò quelle forme conspiche, e maganime, ch'erano richieste dalla gran Maestà dell'vno, e dell'altro, fù il primo punto sù'l tapeto estesosi quello, che maggiormente infastidiua; fù lo Stato di Milano, e la persona di Francesco Sforza. Non era in tutto vergine questo negotiato. Sen'era ancora pochi giorni prima positiuamente discorso, e forse à quel tempo farebbesi con facilità conchiuso, se vna pretesione, da Cesare sfoderata, non sturbauane l'effetto. Pretese, che se le douessero depositare nelle mani le due Città di Pauia, e Alessandria, e da ciò destatafi, non meno nello Sforza, che nella Repubblica, l'ordinaria gelosia, ch'egli aspirasse ad insignorirsi del Ducato, l'vno non vi hauea voluto assentire, nè l'altra consigliarlo, che vi assentisse; anzi, che per maggiormente alienaruelo, si contentò il Senato di fargli vn'imprestito di trentamila ducati, e di far capitar in amendue le dette Città delle sue militie. Ora ripresosi nel Conuento di Bologna per mano il negotio, si aggrauò immediatamente Carlo dello Sforza, perche non si fosse trasferito colà in persona ancor'egli, quasi, che presumesse di contendere del pari seco, nè si degnasse, benchè Vassallo dell'Impero, di presentialmente humiliarsegli. Penetratosi questo suo disgusto, si come il Sena-

Appuntato
l'abbocca-
mento in
Bologna
del Papa, e
di Cesare.

Officij alla
Repubblica
di Sua San-
tità.
Andrea
Rosso Se-
gretario à
Mantoua.

Il Papa, e
Carlo in
Bologna.

Punto dis-
cute a se-
gnierli il
Ducato di
Milano.

Disgusto di
Cesare cò-
tra Fran-
cesco Sfor-
za.